

Cap 4

La rottura del patto con Dio

Spesso è proprio questo che porta alle migrazioni ecclesiali: nella mia lunga esperienza ho notato che chi aveva “rotto il patto” poi migrava..., magari per rifare lo stesso percorso anche nella prossima chiesa! La rottura del patto avviene sia seguendo gli idoli e sia abbandonando la chiesa.

Il problema più penoso è che chi migra da una chiesa all'altra, non solo ha rotto il patto, ma poi getta “fango” sulla chiesa che ha abbandonato: tramite maldicenze e calunnie, egli cerca di costruirsi delle giustificazioni in modo da essere accolto altrove come se fosse stato una candida vittima costretta a migrare!

Raramente non accade!

“Nel linguaggio biblico, il termine patto (in ebraico, berith) significa sempre garanzia assoluta”: cioè, chi fa un patto stabilisce una garanzia che esso sarà mantenuto.

Il patto non mantenuto è un crimine, un sacrilegio tale che deve essere assolutamente punito: così lo considera Dio!

- ***Sono tornati alle iniquità dei loro padri antichi, i quali ricusarono di ascoltare le mie parole; e sono andati anch'essi dietro ad altri dèi, per servirli; la casa d'Israele e la casa di Giuda hanno rotto il patto, che io avevo fatto coi loro padri. Ger 11:10***
- ***Ma il nuovo re s'è ribellato contro di lui, e ha mandato i suoi ambasciatori in Egitto perché gli fossero dati cavalli e gran gente. Colui che fa tali cose potrà prosperare? E' Scamperà? Ha rotto il patto e scamperebbe? - Ez 17:15***
- ***Lev 26: tutto***

LE ALLEANZE UMANE (O PATTI)

In pratica, quando tra i due contraenti vi è una differenza nei rapporti di forza, cioè quando uno è più forte dell'altro, è palese che il più forte dia la sua protezione al più debole; quest'ultimo osservando le condizioni poste, ottiene il patto (Gs 9); se poi per una qualche ragione dovesse peccare di infedeltà, il primo dei contraenti non si sentirebbe più in obbligo di ottemperare alla promessa fatta.

E' un rapporto di vassallaggio: **il Signore impone la Sua alleanza a chi Lo sceglie... e la mantiene. se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare Sè stesso. 2Ti 2:13**

Attraverso il patto due persone possono legarsi in modo indissolubile:

- garanzia della vita – Ge 26:28,29
- garanzia dell'amicizia - 1Sam 18:3; 20:8; 23:18
- garanzia del matrimonio – Mal 2:14; Pr 2:16,17
- garanzia della vita pubblica - 2Sam 3:12,13,21; 5:1-3

L'elemento costante è quello del giuramento - 1Sm 20:16,17; Ge 26:28,29: cioè, il chiamare Dio a testimone del patto, invocarlo sia a benedizione del patto e sia come **forza vendicatrice dell'accordo qualora venisse infranto. Ge 31:49.**

Dio è invocato come testimone della verità: nell'alleanza (o patto) si invoca l'autorità di Dio come garanzia dell'atto che si realizza.

Questa invocazione dell'autorità divina può essere esplicita (con parole), o soltanto implicita (con gesti come nel Battesimo per immersione).

Tutto esprime il carattere sacro dell'alleanza: essa non è un atto qualsiasi, ma è un atto sacro fatto alla presenza di Dio e vidimato dalla Sua autorità.

Dunque, il patto è inviolabile! Altrimenti ... arriverà una severissima sanzione.

Oltre a questo aspetto invocatorio, il berith (patto) ha un “carattere esecratorio”, vale a dire che se una delle due parti in causa avesse rotto il patto, avrebbe subito la stessa sorte degli animali sacrificati per suggellarlo! (Gr 34:18-20; 1Re 8:31,32; Cfr. Ez 17:19).

Questo perché il patto “intercorso tra due uomini e già un <patto di YAHVEH> (1Sm 20:8; Ez 17:19)”
Il patto (berith) può maturare fino ad avvicinare due persone “alla parentela di sangue” e la può sostituire: per questo i contraenti si chiamano fratelli; ad esempio, è il titolo che Davide dà a Gionathan - 2Sm 1:16
Di conseguenza il berith è intrinsecamente e inevitabilmente di natura illimitata - 1Sm 20:15

Dunque, chi migra da una chiesa all'altra è libero di farlo, ma se non ha ragioni valide compie la rottura di un patto e ne farà le spese: la validità delle ragioni la giudica Dio e non chi migra!

Simbolismi

- la stretta di mano era un modo per rendere irrevocabile un patto (e per rafforzarlo) - Ez.17:18;
- un altro modo era quello "del toccare con una mano una coppa contenente sangue o altro liquido (presso gli arabi antichi, Karge op. cit. nella bibl. pp.237 s.)"
- un altro era quello di un pasto preso in comune – Ge 26:28-30; Gs 9:11-15; 2Sm 3:20,21.....;
- un altro era mangiare del sale: azione rituale che suggellava un'alleanza o patto, simbolo di fedeltà anche oggi in oriente; da qui l'espressione «patto di Sale». Nu 18:19; 2Cr 13:5"
- vi era poi l'usanza di erigere una pietra come ricordanza - Ge.31:45

Dio rispetta sempre i patti, sia per la parte invocatoria e sia per quella esecratoria: purtroppo, la parte esecratoria viene dimenticata (o non creduta) da coloro che migrano da una chiesa all'altra! 1Re 20:1-21

Nonostante l'infedeltà degli uomini, Dio è sempre pronto a intervenire in aiuto dei Suoi: non è mai Dio che rompe il patto con l'uomo, ma è l'uomo che rompe sempre il patto con Dio.

Sì, Dio non viene mai meno ai patti: la conferma l'abbiamo nel fatto che il patto di Dio col Suo popolo ha avuto poi il suo sviluppo nel Nuovo Testamento e ha raggiunto il suo culmine in Gesù Cristo, mandato sulla terra dal Padre per Salvare l'umanità intera. (Vedi il patto con Abrahamo)

Ora, domandiamoci: fino a che punto siamo capaci di corrispondere a un patto così importante? Noi pretendiamo che il Signore ci ascolti e che ci sia fedele, ma la nostra fedeltà esiste o è una parola vuota?

Consiglio a tutti di non dimenticare mai la parte esecratoria del patto che abbiamo fatto con Dio e con la Sua Chiesa.

CONSIDERAZIONI SPIRITUALI SULL'ALLEANZA

L'Alleanza con Dio (patto) è il momento fondante della nostra vicenda umana e spirituale, e possiamo capire cosa significhi essere credenti solo alla luce di questa Alleanza.

Dio appare a Mosè, gli rivela il Suo nome "Io sono Quegli che sono", "IO SONO": "**Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'io sono m'ha mandato a voi**" – Es 3.14), e gli comunica la Sua intenzione, il Suo progetto. Esso consiste nel fare del popolo eletto un Suo amico speciale, un partner privilegiato.

Eccoti il segno che lo ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte. Es 3,12

Dopo le vicissitudini dell'Esodo dall'Egitto, il popolo è finalmente arrivato al monte Sinai.

Sono i momenti che imprimono alla storia una svolta decisiva, una tappa che trasforma l'esistenza dell'umanità intera.

I primi versetti di Es 19 offrono la chiave di lettura per comprendere fino in fondo il senso dell'alleanza e di tutte le prescrizioni culturali (e morali) che sono alla base della fede giudaico-cristiana.

- *Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levato l'accampamento da Refidim, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: "Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti". Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!". Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te". Es 19,1-9*
- *Quando l'Eterno ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli dette le due tavole della testimonianza, **tavole di pietra, scritte col dito di Dio.** - Eso 31:18*
- *E fu alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti che **l'Eterno mi dette le due tavole di pietra, le tavole del patto.** - De 9:11*

C'è un tempo e c'è un luogo in cui Dio si manifesta: questo luogo è "il deserto", condizione per poterlo incontrare e che porta al silenzio, all'ascolto, alla solitudine, alla quiete del nostro cuore.

In quel luogo, in quel silenzio –finalmente- Dio può parlare e farsi ascoltare perché, se siamo noi a parlare, Lui non lo fa ... e altrove il mondo è troppo forte con le sue distrazioni!

Bisogna tacere davanti a Dio; la nostra mente è sempre affollata da troppe parole che risuonano sempre in noi, anche se tacciamo con la bocca.

È insito in noi il dire sempre a Dio quello che deve fare senza mai ascoltare quello che Lui vuole fare per noi e/o che noi dobbiamo fare per Lui e con Lui: questo paradosso è anche la nostra tragedia.

Tutto quello che Dio ha fatto fino a quel momento per il popolo è funzionale a quello che avverrà dopo. Tutto quello che il popolo ha ricevuto è stato un dono immeritato, da Abramo in poi.

Questo dono immeritato è arrivato fino a noi e lo raffiguriamo col Battesimo per immersione: è il Dono della Grazia salvifica del tutto immeritata. Ef 2.8-9

Adesso, Dio vuole fare al popolo un altro dono straordinario, una cosa inaudita, impensabile e nemmeno desiderata: **Dio vuole istituire con Israele una relazione particolare.**

Dio vuole che quel popolo diventi Suo amico, segno della Sua luce e santità, un riferimento visibile, concreto per l'umanità intera... È il Patto! Altrimenti son guai!

Or dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figliuoli d'Israele'. Es 19.5-6

Ecco il progetto di Dio per il Suo popolo: non una "semplice" fuga dall'Egitto per entrare nella terra promessa, ma diventare Suo collaboratore e amico, Sua proprietà e porzione privilegiata.

Ma ogni rapporto di amicizia è un rapporto d'amore che, per realizzarsi pienamente, ha bisogno della nostra accoglienza, della nostra adesione.

Quello che Dio poteva fare lo ha fatto: ora il popolo deve scegliere e con la scelta farà inevitabilmente un patto di fedeltà.

LA PROPOSTA DI DIO E LA NOSTRA SCELTA

Come il popolo deve scegliere se vuole essere santo e amico di Dio (oppure se preferisce vivere un'altra relazione, mantenendo la sua indipendenza), così Dio chiama oggi noi a questa scelta.

Il popolo, come noi, può scegliere di essere un'occasione di aiuto per l'umanità intera o vivere solo per sé stesso: Dio non dona la Sua amicizia a chi che non è disposto ad accoglierla per dividerla con gli altri.

Non è l'ascolto fisico di un discorso, di un'istruzione o di un consiglio, è molto di più: è una decisione esistenziale, una determinazione di sé stessi a voler essere nel mondo in un modo del tutto particolare.

Questa possibilità è soggetta ad una condizione che troviamo nella prima parte del versetto 5:

"se" ("***se ubbidite davvero alla mia voce***")

Questo è il primo, indispensabile passo che dobbiamo fare: capire chi vogliamo seguire.

Dobbiamo scegliere se vogliamo mantenere il controllo assoluto della nostra vita o se vogliamo iniziare una relazione con Dio per cedergli le redini del nostro "carro" ...

Questa condizione, se accettata e vissuta, ci porterà a seguire un comportamento oggettivo ben definito: "custodirete la mia alleanza".

Non è sufficiente l'udire (si può udire senza ascoltare/ubbidire!): perché la relazione con Dio possa essere istituita, l'alleanza deve essere messa in pratica attraverso un atteggiamento molto concreto: ascoltare la voce di Dio (per seguirla), la Sua volontà, sapendo che giorno per giorno Egli ci dirà quello che dovremo fare.

Per fede Abramo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo ch'egli aveva da ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava. - Eb 11:8

Ecco la Fede del patto con Dio: **partire senza sapere, ma fiduciosi che Dio ci guiderà.**

UN DISCERNIMENTO ESISTENZIALE

Per essere una nazione santa, bisogna essere amici di Dio, vivere seguendo le Sue indicazioni: questa è la proposta che il Signore fa al popolo tramite Mosè.

E il popolo viene invitato a fare una scelta: accettare l'invito di Dio... oppure no.

Il sì pronunciato dagli israeliti a Mosè è il risultato di questo discernimento e pone il primo mattone dell'alleanza con Dio: questo è "il sì" della Conversione, della propria conversione personale! E' il "sì della scelta".

La promulgazione della legge attraverso i comandamenti diventa così qualcosa di molto diverso da un regolamento coercitivo: è una prima indicazione che viene data per amore del popolo.

Ben lungi dall'essere una sequenza di imposizioni dittatoriali, i comandamenti sono la prima conseguenza della comunione con Dio: solo dopo la realizzazione di questa comunione arriva la Legge.

Se sono amico di Dio, se Lo amo, se ci tengo a mantenere e sviluppare questa amicizia, avrò un comportamento che mi terrà lontano da quegli atteggiamenti che so essere disapprovati da Lui: quindi, non ruberò, non commetterò adulterio, onorerò i miei genitori... non perché costretto, ma per amore.

Con il passare degli anni Israele ha perso progressivamente questa visione.

Di conseguenza, venendo a mancare il sentimento di comunione che era alla base del Patto, i **comandamenti sono diventati semplicemente dure regole di comportamento formale/religioso.**

Gesù ha smascherato questo inganno dimostrando con i fatti, fino al sacrificio supremo, che la legge dell'amore si perfeziona nella donazione totale di sé e porta a dare la vita per gli amici, e per i nemici!

Non per legge, ma per amore: non perché mi ami, ma perché ti amo (potremmo spiegare in tal modo l'Opera della croce rivolta a noi tutti nemici di Dio "per natura")!

Questa volontà si manifesta solo se l'uomo è disposto ad accoglierla: solo chi vuole davvero conoscere Dio e fare la Sua volontà riuscirà a capire il valore e la necessità di vivere i comandamenti, e solo chi è disponibile ad accogliere Dio scoprirà la via che conduce alla vita vera.

Chi non conosce Dio, chi non lo cerca davvero, penserà sempre che i comandamenti siano una coercizione, una limitazione della propria libertà.

Chi Lo cerca, invece, scopre che in realtà i comandamenti rendono liberi e danno la vita.

Una volta conosciuti i comandi, cioè la volontà esplicita di Dio, il contenuto dell'alleanza, il patto può essere definitivamente accolto e solennemente ratificato.

L'alleanza di Israele

Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza (del Patto) e lo lesse alla presenza del popolo.

Il popolo disse: "Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!" Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue del Patto, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!". Es 24,4-8

La scelta è fatta e la conclusione dell'alleanza avviene con l'aspersione del sangue, simbolo della vita, gesto con cui mettiamo in gioco la nostra esistenza.

**Chi non rispetta l'alleanza paga con la vita perché profana il "sangue del patto"! Eb 10:29
Per questo l'apostolo Paolo ci ricorda che chi partecipa indegnamente alla cena del Signore paga con la vita. 1Cor 11**

La storia dell'esodo rivela questa drammatica realtà prima attraverso l'episodio del vitello d'oro e, poi, attraverso la paura degli israeliti di inoltrarsi nel territorio sconosciuto per affrontare in combattimento i nemici che sembravano troppo forti, i giganti.

Il popolo non ha avuto il coraggio di fidarsi di Dio e non è entrato nella terra promessa: questa è stata la dura disciplina correttiva di Dio!

Vi entreranno solo i figli, coloro che si rivolgono a Dio come "piccini" di fronte ai giganti che, però, saranno vinti per Fede.

I vostri piccini, che avete detto sarebbero preda dei nemici, quelli vi farò entrare; ed essi conosceranno il paese che voi avete disdegnato. - Nu 14:31

Attraverso la vicenda dell'Esodo, il Dio dei patriarchi diventa il Dio dell'intero popolo: è una svolta determinante nella Storia della Salvezza, perché attraverso questa esperienza di liberazione Dio diventa il Signore di tutto il popolo di Israele.

Non solo, ma diventa anche segno per l'umanità intera, ossia prefigura e annuncia, preparandola, la strada per l'ultimo grande passaggio che si realizzerà con l'avvento di Gesù: con la nuova Alleanza stipulata attraverso il sangue di Cristo, **Dio è diventato il Signore/unico padrone di tutti coloro che Lo ricevono per seguire il patto.**

L'Opera di Gesù è direttamente riconducibile a Mosè e ne rappresenta il completamento: l'Esodo, iniziato con l'uscita dal paese d'Egitto, non si compie sul monte Sinai perché quella era solo una tappa. In realtà, l'esodo "dall'Egitto" (mondo di schiavitù) trova la sua piena realizzazione storicamente sul Calvario e, in modo personale, il giorno della Nuova Nascita.

Come Mosè ha condotto il suo popolo attraverso il mar Rosso e il deserto per introdurlo nella vita nuova della terra promessa, così Gesù conduce il Suo popolo, noi, attraverso il nostro deserto esistenziale (deserto di passioni, di inadeguatezze, di povertà interiore) ad una vita nuova nello Spirito, che ci porta alla nostra "terra" promessa; una vita nuova nello Spirito che cambia totalmente la nostra esistenza facendoci vivere nella libertà, nella verità, nella pace, nella gioia, nella piena comunione con Dio Padre.

ALLEANZE DIVINE (O PATTI)

« ... la Sua fedeltà dura di età in età » - Salmo 100

Già anticamente -presso gli Ebrei- **il termine "alleanza" indicava il rapporto di convivenza di due parti, con i diritti e i doveri che ne derivavano: il termine "patto" -al singolare- compare ben 295 volte nella Bibbia (molte altre volte ancora compare col sinonimo di "alleanza" e al plurale!)**

Nella Bibbia, il termine ricorre per ricordare l'alleanza tra Yahweh e l'umanità: per esempio quando, dopo il diluvio universale, Yahweh fa il patto di non sterminare più l'umanità con l'inondazione completa della Terra, e a riprova di ciò indica l'arcobaleno come segno/simbolo di tale patto.

In mezzo alle molte alleanze tra Yahweh ed il popolo d'Israele, o i singoli Ebrei, la più importante è quella avvenuta sul monte Sinai.

Qui Yahweh, anche come conferma delle promesse già stabilite con i Patriarchi ebrei, fa conoscere i propri ordini al popolo ebraico a cui impose l'obbligo di adorare Lui solo, con esclusione di tutti gli dèi, promettendogli la propria protezione, tante benedizioni e la concessione della Terra d'Israele **a patto che seguisse i dettami morali e spirituali** (e le leggi della Torah: le Mitzvot).

Quand'anche i monti s'allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amor mio non s'allontanerà da te, né il mio patto di pace sarà rimosso, dice l'Eterno, che ha pietà di te. - Is 54:10

Anche lo Shabbat costituisce l'alleanza tra Yahweh ed il popolo ebraico.

Nell'era messianica prevale il patto di pace tra Yahweh e gli Ebrei, suggello di salvezza e redenzione.

Segni dell'appartenenza a Yahweh sono la circoncisione (il patto del "taglio"), e, soprattutto, l'osservanza delle leggi divine del decalogo, del Codice dell'alleanza, delle leggi religiose.

Alleanza nel cristianesimo

Con il termine "alleanza", nel Cristianesimo si può intendere sia **l'Antica Alleanza**, il patto che Yahweh stipulò con Adamo e rinnovò con Noè, Abramo e Mosè; e sia **la Nuova Alleanza**, quella che Dio ha stipulato con tutti coloro che credono in Gesù Cristo per riceverlo e seguirlo come unico Padrone.

Ma ora Cristo ha ottenuto un ministero tanto più eccellente in quanto egli è mediatore di un patto migliore, fondato su migliori promesse - Ebrei 8:6

Dio non viene meno alle promesse fatte perché è fedele, ma indipendentemente della Sua fedeltà, ha fatto un patto di sangue che non può essere annullato o modificato.

Tutto ciò che Gesù -come uomo e come Dio- ha fatto agli occhi di Dio ha valore per l'umanità.

☉ Si è caricato delle nostre iniquità perché noi avessimo pace;

☉ Si è caricato delle nostre malattie perché noi avessimo guarigione;

☉ Si è caricato delle nostre maledizioni perché ricevessimo le Sue benedizioni.

Dio è soprattutto "l'Iddio del patto": non dimentichiamoci di questa grande realtà.

APPENDICE: IL PATTO CON ABRAMO

«Facciamo un patto» è una di quelle espressioni che non siamo abituati ad associare al mondo della spiritualità, ma anche nella società: **quasi mai si pensa ad un patto con Dio!**

Eppure, come già visto, l'idea di patto è una delle più importanti dell'Antico Testamento, ed è il tipo di relazione che Dio sceglie per rapportarsi agli uomini che sono disposti ad accettare questo patto...

La città di Ur dei Caldei al suo tempo contava circa 250.000 abitanti ed era la capitale dell'Impero dei Sumèri. Correva l'anno 1900 a.C.

Dopo circa quattromila anni la città di Abramo verrà alla luce: l'archeologia -ancora una volta- darà ragione alla Bibbia e coprirà di rossore il volto degli scettici che avevano negato l'esistenza storica di quella città. Ur si trovava nella vasta Mesopotamia (attuale Iraq), nei pressi del Golfo Persico, alla foce dell'Eufrate: era fiorente e "moderna" anche dal punto di vista tecnologico.

La tecnica delle costruzioni dei Sumèri era molto avanzata, costruivano torri molto elevate (ziggurat), anche l'artigianato e l'agricoltura aveva raggiunto alti livelli; infatti i gioielli ritrovati in Ur presentano un elevato grado di lavorazione.

Gli abitanti credevano nella protezione di due dèi: il dio-luna Nannar, che si accompagnava con la dea Ningal. Tutto il mondo abitato in quei tempi era ormai pagano (quantunque qui e là resistevano pochi focolai di monoteismo: vedi Giobbe e anche il suocero di Mosè!!!), la conoscenza del Dio Unico era andata persa quasi del tutto.

Gli antichi abitanti della Mesopotamia pensavano che il cielo fosse alto uno-due chilometri, perciò, spinti dall'orgoglio e dalla ribellione, edificarono un'alta torre tale da raggiungere la dimora degli déi. Ma il giudizio divino li sparpagliò attraverso la confusione dei linguaggi.

Nella capitale Ur, forse attratti da migliori aspettative economiche, era emigrata la famiglia di un certo Tera proveniente da Charan (attuale Siria - Genesi 24:4-40).

Abramo, suo figlio primogenito, prese sua moglie Sarai, suo nipote Lot, i suoi servi ed emigrarono verso Canaan (attuale Israele) perchè il Signore gli disse:

*Or l'Eterno disse ad Abramo: 'Vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò; e io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione: e benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà e **in te saranno benedette tutte le famiglie della terra**'. Gen 12:1-3*

Abramo ubbidì alla voce del Signore, ma noi siamo stupiti: senza battere ciglio, senza porre delle domande, senza fare alcuna rimostranza, ubbidisce e parte lasciando prima Ur e poi Charan, dove aveva le sue "sicurezze", la sua famiglia, per dirigersi verso l'ignoto, verso Canaan.

Parti senza sapere dove Dio gli avrebbe detto di fermarsi!

Questo silenzio e questa pronta ubbidienza di Abramo suscita meraviglia: ci sembra un servo che conosceva il suo Signore già da lungo tempo, ma -invece- **seguiva solo "una voce, la Parola di Dio"!** La tradizione ebraica ci dice che Abramo, anche se non conosceva ancora Dio, nel cuor suo Lo cercava: ma non fu lui che "scoprì" Dio, bensì fu Dio stesso che gli si rivelò.

Dio si rivela a coloro che lo cercano....

E l'Eterno disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: 'Alza ora gli occhi tuoi e mira, dal luogo dove sei, a settentrione, a mezzogiorno, a oriente, a occidente.

Il secondo brano di Genesi 13:13-14 contiene la promessa che legherà la discendenza di Abramo alla Terra Promessa (Canaan), stabilirà un vincolo tra la terra stessa e la sua discendenza.

Al di là delle vicende storiche e politiche, il fondamento stesso delle rivendicazioni di Israele poggia anche su questo passo biblico.

Per gli antichi Ebrei, l'Alleanza era considerata come un Trattato (il trattato spirituale) col quale Dio, il Sovrano, prometteva ai Suoi sudditi **protezione chiedendo culto e fedeltà**.

Possiamo riconoscere nel patto sette punti:

1. Abramo sarebbe diventato una grande nazione;
2. sarebbe stato benedetto materialmente e spiritualmente;
3. il suo nome sarebbe stato grande;
4. sarebbe divenuto egli stesso fonte di benedizione;
5. Chi lo avrebbe benedetto sarebbe stato a sua volta benedetto;
6. Chi avrebbe maledetto Abramo sarebbe stato a sua volta maledetto (quindi, la maledizione del Signore è sopra tutti gli antisemiti);
7. Tutte le famiglie della terra (tutti i popoli) sarebbero state benedette attraverso la sua discendenza.

Nella Sua sovranità, Dio stabiliva un reciproco vincolo:

1. **fedeltà e obbedienza da parte di Abramo, e**
2. **protezione e assistenza da parte del Signore.**

Venendo meno il primo sarebbe cessato il secondo!

In virtù di questa promessa Abramo avrebbe fondato una nuova nazione, **eletta da Dio non già per dominare i popoli, ma per servirli (gli “eletti”, il popolo “eletto”): obiettivo, servire Dio).**

Dio seguiva Abramo ad ogni passo, lo guidava e gli parlava dicendo:

“Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti questo paese perché tu lo possedga” - Genesi 15:7

Questa promessa fu in seguito confermata con la Circoncisione di Abramo e dei maschi che erano con lui - Genesi 17:26-27

Con la circoncisione il Signore aggiunse una “h” al nome di Abramo (=padre nobile o elevato), che divenne **Abrahamo**, che significa “Padre di una moltitudine (di nazioni)”.

Come sigillo della confermata Alleanza col patriarca e con la sua discendenza, Dio stabilì il segno perenne della circoncisione dei figli maschi, da farsi l’ottavo giorno.

La circoncisione ricorderà ad Abrahamo ed alla sua discendenza che essi sono legati da un Patto col loro Dio (così come l’arcobaleno ricorderà il patto Noetico, il segno): ricorderà che i loro figli appartengono al Signore, che essi sono chiamati ad essere un popolo di sacerdoti e re (come ora lo siamo noi).

Abrahamo è il Padre spirituale di tutti coloro che crederanno nel Dio Unico: così come Abrahamo è il Padre naturale (e spirituale) dei suoi discendenti diretti, è Padre spirituale anche dei credenti non Ebrei -di tutte le nazioni- che crederanno nel Dio Unico.

Questo rafforza il ruolo di Israele nel mondo, popolo chiamato ad essere un sacerdozio santo del Dio Vivente (Esodo 19:6), che doveva servire (non dominare) l’intera umanità: il Patto tra Dio e Abrahamo venne rinnovato con Isacco e Giacobbe, ma Abrahamo resterà sempre il capostipite del patto.

LA DISCIPLINA CORRETTIVA DI DIO

La disciplina correttiva del Signore è spesso un fatto ignorato nella vita dei credenti: essa è **la parte esecratoria** tanto obliata da chi vorrebbe Dio solo come un Padre buonista e permissivista.

Spesso ci lamentiamo delle nostre circostanze “avverse” **senza renderci conto che esistono conseguenze per il nostro peccato**: esse sono una dimostrazione dell’amorevole disciplina correttiva e misericordiosa di Dio per quel peccato.

Soprattutto, dimentichiamo che Dio è il Sovrano e fa-permette ciò che ritiene meglio per noi e la Sua Opera... anche se noi non lo comprendiamo. Rom 8.28

Questa ignoranza voluta (o non voluta) può contribuire al peccato abitudinario (anche volontario) nella vita del credente e generare ulteriore disciplina correttiva, che –comunque- non va mai intesa come punizione fredda e distaccata (la vera disciplina correttiva è correzione, più che punizione!): **la disciplina correttiva del Signore è una risposta del Suo amore e del Suo desiderio per noi di essere santi.**

“Figliuol mio, non disdegnare la correzione dell’Eterno, e non ti ripugni la sua riprensione; ché l’Eterno riprende colui ch’egli ama, come un padre il figliuolo che gradisce” - Pro 3:11; Eb 12:5-11

Dio userà le tribolazioni e varie circostanze “avverse” per riportarci a Lui col ravvedimento.

Il risultato di questa Sua disciplina correttiva si può riassumere come segue:

- a. la nostra fede si rafforza
- b. il nostro rapporto con Dio si ravviva (Giacomo 1:2-4),
- c. la presa che quel peccato aveva nella nostra vita viene distrutta.

La disciplina correttiva del Signore è per il nostro bene, e fa sì che Egli possa essere glorificato nelle nostre vite. Egli vuole che viviamo vite sante, che riflettano la nuova natura che Dio ci ha dato:

“ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Siate santi, perché io son santo” (1Pietro 1:15-16).

“Figlio mio, non disprezzare la disciplina correttiva del Signore... perché il Signore corregge quelli che Egli ama”. Ebrei 12:5-6

Come Padre amorevole, Dio corregge i Suoi figlioli: non può non farlo... proprio e soprattutto per il nostro bene. Eb 12.7-8

Le verità eccellenti sulla disciplina correttiva divina

Confrontando Giudici 2:7-3:6 con Ebrei 12:1-11 scopriamo delle verità eccellenti e molto attuali.

Il libro dei Giudici evidenzia particolarmente il comportamento instabile del popolo di Dio: **Israele si sviava e l’ira di Dio si accendeva contro di loro.**

Immancabilmente, dopo il periodo di oppressione la nazione gridava al Signore, il Quale suscitava un giudice che li liberava: questo scenario si ripeteva continuamente e **non si può restare indifferenti di fronte alla correzione cui il popolo andava incontro ogni volta che rompeva il patto.**

Anzi, restiamo attoniti per la perpetuità delle loro azioni illogiche, ma lo facciamo anche noi!

Dopo la morte di Giosuè e gli anziani del popolo, appare sulla scena una generazione che non conosceva “personalmente” Dio vv. 7-10: **erano Giudei (popolo terreno di Dio), ma senza relazione con Dio; forse come oggi tanti sono Credenti senza una reale relazione con Dio!**

Con il passare degli anni, alcune tribù, stanche di combattere, accettarono la presenza dei nemici e divennero molto tolleranti, e Israele venne trascinato dalle pratiche immorali delle loro religioni. Giud 3:5-7

Allora, la “Mano del Signore” si volgeva contro di loro!

Quando il popolo abbandonava l'Eterno, cercava di riempire il proprio vuoto spirituale dedicandosi con passione all'Idolatria delle nazioni: gli strumenti di giudizio spesso utilizzati da Dio furono proprio quei popoli malvagi da cui avevano importato l'idolatria e che, poi, opprimevano Israele. Giud 2:11.

Precedentemente, quelle popolazioni non riuscirono a sconfiggere gli Israeliti perché il Signore era stato la loro vera difesa, ma ora Egli aveva ritirato “la Sua mano”, la Sua protezione (aveva tolto Il Suo scudo protettivo!): fintanto che “la mano del Signore” era stata con Israele, il popolo di Dio era stato vittorioso (protetto, al sicuro), ma ora che essa si era rivolta contro di loro il risultato era l'opposto.

Dio è giusto e santo, mai dimenticarlo!

Il giudizio di Dio era un mezzo per richiamare il Suo popolo all'attenzione e alla fedeltà verso il patto. Può sembrare strano e ingiusto che il Signore debba giudicare così proprio il Suo popolo, ma Egli non è indulgente verso il peccato, bensì lo giudica, a prescindere da chi lo commetta (1Pietro 1:17).

Il giudizio di Dio non preclude irrimediabilmente il Suo perdono, perché se il peccatore *“si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, lo lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati”* (2Corinzi 7:14). Il giudizio di Dio porta sempre a un buon frutto - Ebrei 12:11

Lo scopo della “disciplina correttiva” - Ebrei 12:5-11

Come più volte detto, il termine “disciplina correttiva” è connesso con le parole “istruzione” e “discepolo”: un “insegnamento” o un “addestramento” che riguarda il modo ordinato/giusto e santo di comportarsi.

Tutto questo non trasmette un'idea punitiva/distruttiva, ma è di carattere positivo e costruttivo.

Nella fase dell'insegnamento, talvolta si rende necessaria la correzione, questa è indispensabile per esempio in famiglia, per l'educazione dei figli.

1. Essa è un segno di testimonianza che siamo figlioli di Dio - vv. 7-8

Dove manca la disciplina correttiva, manca una vera paternità: **se ti conduci male e Dio non ti disciplina per correggerti, è probabile che tu non sia veramente Nato di Nuovo!**

Dio corregge coloro che Gli appartengono...: se calpesti la Sua santità e Dio non ti corregge, vuol dire che non gli appartieni!

Sono usciti di fra noi, ma non erano dei nostri; perché, se fossero stati de' nostri, sarebbero rimasti con noi; ma sono usciti affinché fossero manifestati e si vedesse che non tutti sono dei nostri. - 1Gio 2:19

Non sempre, ma sempre più spesso, i migranti ecclesiali sono “strani” fratelli (talvolta persino “falsi”): in molti casi loro stessi ignorano di essere ancora nelle tenebre perché il loro orgoglio glielo impedisce!

Se i nostri padri terreni, che ci hanno dato la vita materiale, hanno dovuto disciplinarci per correggerci, quanto più Dio -il Padre degli spiriti- Colui che ci ha dato la spirituale ed eterna partecipandoci la Sua Natura divina!

Dunque, sarebbe sbagliato e senza senso lamentarci chiedendo: perché Dio permette che noi soffriamo così tanto?

Al contrario, **proprio perché siamo i Suoi figli, Dio ci purifica e ci educa anche con le correzioni:** non si tratta che “ci corregge nonostante la Sua paternità”, ma “proprio perché ci è Padre ci corregge”!

2. Ci rassicura dell'amore di Dio per noi - v. 6

3. Ci rende partecipi della santità evitando di essere condannati col mondo - 1Corinzi 11:31,32, v. 10-11,14.
4. Nel sopportarla e accertarla possiamo migliorare nelle vie di Dio e rimanergli fedeli - v. 5,6,25

Nello specifico, come si manifesta la disciplina correttiva del Signore?

Spesso, molti mi chiedono **“come faccio a sapere se Dio mi sta correggendo?”**

La risposta è la seguente: ogni volta che arriva “una tempesta” dobbiamo esaminare la nostra vita alla luce della Parola di Dio, se risultiamo in santa comunione si tratta di una prova e non di una correzione! A tale scopo, è importante specificare come si manifesta la disciplina correttiva di Dio:

- ♥ Attraverso un combattimento spirituale - Efesini 6:11-18
- ♥ Come una sofferenza che serve a saggiare la nostra fede - 1Pietro 1:6-7
- ♥ Un’esperienza che ci prepara ad essere di conforto per altri - 2Corinzi 1:3-5
- ♥ Attraverso l’intervento e l’atteggiamento della comunità (mediante la Conduzione)- Matteo 18:15-17; 2Tessal. 3:6,14.
- ♥ Oppure, alcune volte, tramite uno o più apostoli (missionari) che ci mettono “nelle mani di satana”! 1Cor 5

L’atteggiamento giusto davanti alle correzioni del Signore è quello di “sottometterci”, non con rabbia o risentimento, ma con arrendevolezza e completa fiducia in Dio, il Quale opera per il nostro bene, anche se al presente non sia un’esperienza gradevole. Ebrei 12:9,11

- *Il precetto (il comandamento - Versione Diodati) è infatti una lampada, l’insegnamento una luce, le correzioni e la disciplina sono la via della vita - Proverbi 6:23*
- *E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell’istruzione del Signore. Ef 6:4*
- *e avete dimenticato l’esortazione rivolta a voi come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d’animo quando sei da lui ripreso - Ebrei 12:5*

La disciplina correttiva del Signore è per il nostro bene, e fa sì che Egli possa essere glorificato nelle nostre vite.

Quali sono i fattori concernenti la disciplina correttiva del Signore?

Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato, e avete dimenticato l’esortazione rivolta a voi come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d’animo quando sei da lui ripreso; perché il Signore corregge quelli che egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli». Ebrei 12:4 -11

Dunque, proprio perché siamo i Suoi figli, Dio ci purifica e ci educa: proprio perché ci è Padre la correzione è necessaria.

Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, per non essere condannati con il mondo. 1Cor 11

La disciplina correttiva di Dio, permette al credente e alla chiesa di realizzare un abbondante raccolto: in prospettiva, contempla sempre la benedizione, ma ciò avviene solo se la riceviamo in modo corretto: la nostra responsabilità consiste in questo.

Il cibo è utile e necessario, ma se non è digerito è un danno, non una benedizione: la disciplina correttiva mal sopportata indurisce il carattere, invece di addolcirlo.

La domanda lamentosa “perché?”, di fronte alla correzione, in realtà accusa Dio di agire in modo capriccioso.

No, Egli corregge la nostra vita/fede per dimostrare la Sua sovranità, e desidera prepararla per renderla maggiormente produttiva: pota il tralcio che dà frutto per aumentarne la capacità.

- *Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Giovanni 15:2*
- *Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. Giovanni 15:33*
- *Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Giovanni 15:4*
- *Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla. Giovanni 15:5*

La chiave per interpretare correttamente le vicende penose della vita è distogliere lo sguardo dall’immediato e fissarlo sul risultato che si produce in vista dell’eternità. 2Corinzi 4:17, 18

“Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne”, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l’infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio. Ebrei 12:2

Dio è attento nella scelta della disciplina correttiva - Isaia 28:25, 26

Il contadino avveduto applica una scelta accurata sia del tipo di seme, sia della sua collocazione: non agisce in modo casuale, ma assegna ai semi più preziosi la posizione più favorevole nel terreno.

Quelli meno pregiati li mette negli angoli meno accessibili perché possano essere comunque produttivi.

Ad esempio, l’aneto e il cumino sono piccoli semi usati come spezie, quindi meno importanti rispetto al grano e all’orzo: l’agricoltore calcola sempre cosa potrà ripagarlo meglio e come ottenere il massimo profitto dal terreno.

Lo stesso accade con Dio: Egli sa dosare tutto e sa come applicare la disciplina correttiva: sa come ottenere un raccolto più abbondante.

Valuta accuratamente ogni correzione con sapienza infinita: considera la nostra vita come un campo dove seminare cose preziose ed eterne, e presta attenzione non soltanto al seme, ma anche al “terreno” (i cuori).

L’estensione e il tempo delle Sue correzioni sono scelte con cura. L’Iddio che istruisce saggiamente l’agricoltore, non userà più riguardo nel coltivare un cuore umano?

Le scelte divine sono infallibili, sia che si tratti di una perdita, di un’avversità, di una sofferenza: Egli ha sempre in vista il raccolto finale.

Da parte nostra, siamo meno prudenti dell’agricoltore nel decidere l’importanza delle cose e stabilire le giuste priorità? Il successo sta proprio in questo.

- *Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell’oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo. Benché non l’abbiate visto, voi lo amate; credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime. 1Pietro 1:6-8*
- *Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente l’opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti. Giacomo 1-4*

La correzione divina ha uno scopo soprattutto personale: per educare l’anima.

Quel che siamo è più importante di ciò che facciamo.

Dio è interessato prima di tutto allo sviluppo del carattere cristiano: desidera che ogni credente sia “conforme all’immagine del Suo Figliolo”.

- *Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; 30 e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati. Romani 8:28 a 29*

La disciplina correttiva è solo un aspetto del rapporto genitori e figli (autorità e membri di chiesa)

Oggi si pensa che l’ambiente e le situazioni debbano cambiare... e si lascia “correre” chi sbaglia, aspettando che capisca da solo e “si raddrizzi” automaticamente: ma questo non avviene quasi mai! Inoltre, tutta questa sezione si applica ai membri della Chiesa.

Così quando si presentano dei problemi abbiamo la tendenza a pensare che tutto andrebbe meglio se solo avessimo un lavoro diverso, se vivessimo in un altro luogo, se guadagnassimo di più o se cambiassero alcune situazioni che non ci piacciono.

La Parola di Dio dice che il Signore si impegna a cambiare noi e non necessariamente le situazioni: il problema siamo noi e non i posti o i ruoli!

Dio vuole trasformarci da creature con il carattere di Adamo (uomo naturale) in persone che somigliano a Cristo (uomo spirituale): **esiste un bellissimo canto che ripete “somiigliare a Te Gesù è il mio desiderio”!** Egli ha scelto noi Suoi figli per fare la Sua Opera, perciò le famiglie unite e fedeli al Signore sono usate da Lui come strumenti per aiutarci a cambiare.

Questo fatto eleva le relazioni di famiglia ad un livello che il mondo non riesce a capire: è quindi importante tenere conto di questo scopo per comprendere pienamente il significato della famiglia.

Per la disciplina correttiva si deve partire da due presupposti:

1. <non è mai troppo presto per cominciare la disciplina correttiva>...!
2. La disciplina va <inquadrata> nelle sue tre forme:

- ♥ preventiva: nel senso che io ti insegno
- ♥ esecutiva: nel senso che io ti faccio vedere affiancandoti, mi offro come modello
- ♥ correttiva: nel senso che io ti correggo se non ti applichi a quanto imparato

I concetti di “disciplina correttiva” e “discepolo” nel Nuovo Testamento hanno a che fare con la cura del bambino, per aiutarlo a diventare uno che impara da qualcuno e che segue qualcuno: **disciplina correttiva** e **discepolo**, come si nota, hanno la stessa radice!

Dato che la parola disciplina correttiva è usata in tanti modi, dobbiamo comprendere pienamente il significato che la Bibbia le dà: essa contiene il concetto di apprendimento e di insegnamento, esattamente come la parola discepolo, si tratta di imprimere profondamente, al punto che ne seguirà un radicale cambiamento che richiede, comunque, sempre correzione!

Secondo la Bibbia, la disciplina correttiva è responsabilità dei genitori (Ef 6:1-4; Prov 1:8; 6:20): **ogni disciplina correttiva è compito esclusivo dell'autorità.**

La prima autorità che interviene è Dio stesso: quando non basta la Sua, allora arriva quella della chiesa (o viceversa).

Infatti, talvolta, accade anche il contrario: Dio chiede alla chiesa di disciplinare-correggere per evitare che sia Lui stesso a farlo (che sarebbe peggio perché quasi sempre la “mano di Dio” è più pesante di quella della Conduzione!)

Ad ogni modo, Dio e la chiesa (la Conduzione) sono in sinergia e spesso “si delegano” a vicenda!

- I genitori, in particolare i padri, devono istruire e disciplinare-correggere i loro figli.
 - I figli dal canto loro, devono rispondere imparando e ubbidendo per manifestare i cambiamenti.
- La parola disciplina correttiva, com'è usata nella Scrittura, ha perciò un significato positivo: non è sinonimo di “punizione distruttiva”, ma di una relazione fra insegnante e scolaro; è basata sulla maturità e l'autocontrollo di chi stabilisce la relazione.

Le osservazioni che seguono riassumono il comando biblico sulla disciplina correttiva in 5 punti:

1. Disciplinare (o discepolare) non significa necessariamente punire. Significa stabilire una buona relazione fra chi insegna e chi impara, influenzare con la propria vita quella di un altro, per guidarlo e formarlo in modo che diventi equilibrato e maturo.
2. Discepolare significa soprattutto stabilire una relazione che dipende più da quello che sei che da quello che dici. Non esiste una formula magica per essere un buon maestro. Chiunque sia abbastanza grosso e forte è capace di somministrare una punizione, ma disciplina correttiva significa piuttosto riuscire a influenzare e istradare verso il bene. Solo chi è disciplinato-corretto può essere un maestro efficace e capace di disciplinare-correggere.
3. La responsabilità di disciplinare (correggere) mette alla prova il livello di maturità e di autocontrollo di chi è chiamato ad adempierla.
Una persona indisciplinata (che non sa correggersi) e immatura non può disciplinare-correggere bene un'altra persona, come si vede spesso, ad esempio, in genitori che cercano di controllare i loro figli senza riuscirci.
A questi individui non si può fornire una formula per riuscire. A volte delle persone estranee alla famiglia, se sono mature, arrivano a controllare meglio i figli dei genitori immaturi!
4. La disciplina è più positiva che negativa, più preventiva che correttiva: è una relazione in cui una vita ne influenza un'altra nella direzione giusta.
5. Quando le regole (o gli schemi) della disciplina correttiva sono violate, è necessario correggere e punire/sanzionare.

La Bibbia dà dei principi riguardo alla correzione e alle sanzioni: particolarmente da tutto il libro dei Proverbi comprendiamo che la punizione deve essere:

- a. Coerente, giusta e amorevole.
- b. Non deve essere esercitata con durezza, ma piuttosto con tristezza da parte del genitore.
- c. Deve essere commisurata alla trasgressione
- d. Solo a volte potrà essere corporale (in ultima analisi, dopo vari tentativi e chiarimenti), ma ... non deve essere controproducente e non deve sfociare in abitudini negative.

Sarebbe molto importante, a questo punto, rileggere il libro dei Proverbi e trovare in esso tutti i versi che riguardano la disciplina sanzionatoria per la correzione dei figli (o di chi è subordinato).

La disciplina correttiva è legata ad una buona relazione fra genitori (autorità) e figli e va di pari passo con la vita spirituale della famiglia (o della chiesa).

In Ef 6:4, la disciplina correttiva e l'ammonizione (istruzione) non sono due concetti diversi, ma sono collegate fra loro in maniera vitale: la relazione di maestri e scolari che i genitori stabiliscono coi loro figli fa parte del piano di Dio... La stessa cosa è nella chiesa.

I genitori (le autorità) devono essere maturi: prendo in prestito la disciplina nella famiglia.

La disciplina correttiva funziona solo se i genitori (le autorità) sono dei validi esempi di coerenza, costanza e fermezza, buoni esempi di <maestro>: il termine "funziona" non implica che essa avrà certamente un ottimo risultato perché spesso chi riceve la disciplina correttiva se ne ribella, la rifiuta e la "paga cara"!

Infatti, prima di continuare è importante sottolineare **un altro fattore in materia di disciplina correttiva: questo fattore è dato dalla coerenza di chi esercita la disciplina correttiva.**

È importante capire che la disciplina correttiva è un aspetto del giusto rapporto fra genitori e figli, e non si può -non si deve- evitare: la vera disciplina correttiva arriva da un profondo amore per il figlio e da un grande desiderio per il suo bene.

Come ho detto altre volte, la vera disciplina correttiva ...

- ♥ non deve essere mai uno sfogo per la frustrazione del genitore: non uno sfogo di nervi!
- ♥ Non deve essere mai una forma eclatante e abnorme di punizione per il figlio, per il male che ha provocato al genitore.

Queste sono motivazioni peccaminose, e anziché portare il bene porteranno brutte conseguenze, perché un figlio capisce subito la differenza fra una disciplina correttiva fatta con amore per il suo bene, e una disciplina correttiva (punitiva-vendicativa) che in realtà è solo uno sfogo di rabbia.

È fondamentale utilizzare la disciplina correttiva non per punire/distruggere, ma per aiutare il figlio a stare sulla buona via, oppure a tornare sulla buona via.

Perciò, la disciplina correttiva non deve mai essere fatta con rabbia, ma con un cuore che ama il figlio e desidera il suo vero bene: lo stesso nella chiesa.

Chiaramente, se un genitore guida bene il suo figlio, non sarà necessario arrivare alla disciplina correttiva molto spesso: ma talvolta si ha a che fare con elementi ostinati e stolti...

Infatti, se è necessario correggere, spesso è un segno che qualcosa non va bene, oppure che si tratta di uno stolto.

La disciplina correttiva non deve mai prendere il posto dell'autorità: un grande sbaglio è quello di non esercitare autorità sul figlio, lasciandolo così sbagliare spesso e poi correggendolo spesso.

Allevare un figlio così è disastroso: spinge il figlio a crescere molto ribelle e non produce buon frutto. Inoltre, produce molto rancore nel cuore del figlio verso i genitori, danneggiando così il rapporto con i genitori.

Infine, un tale modo di agire rende molto più difficile per il figlio comprendere come è Dio.

Perciò si incoraggiano i genitori -anche chi potrebbe diventarlo in futuro- a capire l'importanza di allevare i figli seguendo con costanza i principi di Dio, la Sua disciplina correttiva.

... allevateli in disciplina e in ammonizione del Signore. - Ef 6:4

Quando consideriamo ciò che la Bibbia insegna, quando guardiamo la realtà dei figli, si può comprendere quanto sia giusto l'insegnamento biblico che la disciplina correttiva è necessaria per far crescere bene un figlio.

Infatti, anche Dio, come buon Padre, usa la disciplina correttiva con ogni Suo figlio.

Quindi, quando la vita è pesante, quando ci accadono cose difficili o brutte, è giusto fermarci per esaminare se ciò che ci succede potrebbe essere la disciplina correttiva di Dio.

In altre parole, è giusto ed è anche necessario valutare se la situazione in cui ci troviamo, quando è pesante, sia la disciplina correttiva di Dio oppure no.

Il sacerdote Eli – 1Sam 2

Ricordiamo che non sempre la disciplina correttiva è causata da una ribellione diretta o da un peccato palese. Come esempio, pensiamo al sacerdote Eli.

Egli camminava bene al cospetto di Dio, ma l'aver rimproverato duramente i suoi figli per il loro comportamento manifesta che non l'avrebbe mai fatto senza quell'episodio (lo fece con uno scatto d'ira!) Quindi, in un certo senso, il suo comportamento andava bene solo apparentemente.

Il suo peccato, quello che ha suscitato la dura disciplina correttiva di Dio su di lui, non consisteva in qualcosa che egli stesso faceva, ma nel fatto che egli non correggeva i suoi figli.

Eli sapeva del loro peccato, e li ha rimproverati per i loro peccati, ma non li ha corretti sanzionandoli con l'esonero dal sacerdozio: anche dopo, avrebbero potuto continuare nonostante la loro condotta scellerata!

E per questo, Dio ha mandato la sua disciplina correttiva su di Eli, facendolo morire.

*allevateli in **disciplina** e in ammonizione **del Signore**. - Ef 6:4*

Viceversa, l'apostolo Paolo ha subito tantissimi mali, ma essi non erano disciplina correttiva bensì il costo del ministero che Gesù Cristo gli aveva affidato.

Infatti, quando Paolo fu salvato, il Signore disse ad Anania:

“poiché io gli mostrerò quante cose egli deve soffrire per il mio nome”. Atti 9:16

Quindi, la sofferenza e le difficoltà non sono automaticamente disciplina correttiva da parte di Dio.

La disciplina correttiva è il risultato di un rifiuto a riconoscere o ad abbandonare un peccato.

Potrebbe essere un peccato che conosci benissimo, ma che non vuoi abbandonare.

Faccio degli esempi...

- Potrebbe essere un atteggiamento di orgoglio che non vuoi abbandonare.
- Potrebbe essere qualche impurità che continui a vivere.
- Potrebbe essere legato al modo in cui tu allevi i tuoi figli.

Per esempio, tanti padri trascurano qualche aspetto della crescita dei loro figli.

È difficile essere costanti, e tanti genitori prendono la via più semplice, evitando di correggere i loro figli. Ma questo è peccato, e spesso, nella Sua misericordia e bontà, anziché lasciare il genitore a continuare in questo sbaglio così grave, che porterebbe a risultati terribili, Dio manda la Sua correzione per attirare l'attenzione del genitore, affinché possa ravvedersi ed allevare il figlio come Dio insegna.

Quando i figli sono piccoli, questo principio riguarda il più delle volte la costanza nella disciplina correttiva: è molto più facile ignorare la disubbidienza finché non dà fastidio al genitore.

Poi arriva una correzione del tutto sbagliata perché non è per il bene del figlio, ma è solamente il risultato del fastidio che quella disubbidienza ha provocato nel genitore.

Questo modo di agire con i figli è molto sbagliato, e se continua Dio potrebbe mandare la Sua disciplina correttiva, anche pesante, spesso in qualche altro settore della vita... quando lo riterrà opportuno!

È molto facile non disciplinare i figli quando dovrebbero essere corretti, ed è ancora più facile peccare non esercitando l'autorità giusta sui figli: è faticoso e difficile insistere sempre sull'ubbidienza e sull'onore nei figli, ma è proprio questo che Dio richiede dai genitori.

Quel genitore che trascura continuamente di svolgere questo ruolo così importante, rischia di subire la dura disciplina correttiva di Dio, mandata per attirare la sua attenzione in modo che possa abbandonare questo peccato e riprendere a guidare il figlio in modo giusto, con amore e con autorità.

E quando i figli sono più grandi, è facile che i genitori pecchino mancando di dare la guida di cui i figli hanno molto bisogno, anche quelli non salvati.

“... che governi bene la propria famiglia” - 1Timoteo 3:4

In Tito si legge una cosa simile:

“sia irreprensibile, marito di una sola moglie, e abbia figli fedeli che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati.” Tito 1:6

Dio dà ai padri la responsabilità di guidare la vita dei figli finché sono in casa.

Questo comprende il non permettere ai figli di camminare nei peccati così comuni nel mondo.

Per esempio,

- ♥ i figli non dovrebbero avere il permesso di parlare mancando di rispetto ai genitori.
- ♥ i figli non dovrebbero avere il permesso di partecipare ad attività peccaminose.
- ♥ i figli non dovrebbero frequentare luoghi o locali di brutta reputazione,
- ♥ le figlie femmine non dovrebbero vestirsi in modo indecoroso, non dovrebbero avere un comportamento impuro.
- ♥ Ecc.

Nel mondo di oggi, tanti non credenti ignorano queste cose e lasciano i propri figli vivere come vogliono. È facile per un genitore credente cadere nel peccato di arrendersi all'andazzo della società, ma questo è peccato, e se un genitore continua in questo peccato è possibile che Dio gli manderà la Sua dura disciplina correttiva.

Ad un marito, la disciplina correttiva potrebbe arrivare ...

- ♥ perché si rifiuta di impegnarsi ad amare la moglie come Cristo ama la Chiesa.
- ♥ Forse è un egoista, non avendo voglia di curare sua moglie come dovrebbe.
- ♥ Forse vuole dominare e comandare in casa come se fosse un padre-padrone, un tiranno imperatore.
- ♥ Ecc.

Ci sono tanti modi in cui un marito può peccare contro la moglie, e continuare in quei peccati può facilmente provocare la dura disciplina correttiva di Dio.

Una moglie potrebbe peccare non volendo essere sottomessa al marito, non volendo seguire la sua guida (magari si tratta di una donna stizzosa e rissosa... che "vuole portare i pantaloni"!): questo non solo è peccato contro il marito, ma soprattutto è peccato contro Dio, e se una donna continua a vivere così, può provocare la disciplina correttiva di Dio.

La disciplina correttiva di Dio può arrivare perché un credente non vuole sottomettersi alla guida dei Conduttori.

Forse, evita di chiedere consigli, evita di ricevere consigli, vuole vivere secondo la sua testa, e così si priva della cura che Dio ha provveduto per lui.

Questo modo di agire è peccato e porta quel credente a prendere decisioni sbagliate.

Se poi continua a vivere così può provocare anche la disciplina correttiva di Dio, che serve per spingere quel credente a camminare di nuovo nella buona via stabilita da Dio.

La correzione di Dio potrebbe essere manifestata tramite una malattia, o problemi economici, o altre difficoltà.

Ovviamente, lo sappiamo tutti, nessuno deve pensare che quando c'è una malattia o una "tempesta" sia dovuto esclusivamente alla disciplina correttiva di Dio: il caso di Giobbe è molto eloquente.

Al principio del libro scopriamo che Dio era fiero di Giobbe e se ne vantava persino con satana!

- *E l'Eterno disse a Satana: 'Hai tu notato il mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male'. - Giob 1:8*
- *'Hai tu notato il mio servo Giobbe? Non ce n'è un altro sulla terra che come lui sia integro, retto, tema Iddio e fugga il male. Egli si mantiene saldo nella sua integrità benché tu m'abbia incitato contro di lui per rovinarlo senza alcun motivo'. - Giob 2:3*

Dunque, direi che spesso le tempeste e le avversità, le persecuzioni e le malattie sono solo "una prova" e non una correzione divina: insomma, Dio prova i Suoi Figlioli forti per renderli ancora più forti, ma anche i deboli per farli diventare forti... dosando su di essi "il peso"!

Del resto, chi oserebbe dire che quanto successe a Gesù Cristo fosse una disciplina correttiva di Dio?

Come ho già detto, è importante ricordare che la disciplina correttiva di Dio, per quanto possa essere pesante e dolorosa, non è una punizione fine a sé stessa, ma è un atto di amore: personalmente, reputo sia meglio definirla “correzione” e non tanto “punizione”!

Lo scopo della disciplina correttiva di Dio è sempre quello di costringerci, contro la nostra ostinatezza, ad abbandonare la via sbagliata e a tornare a Dio camminando nella Sua via -**la via della santità**- affinché Lui possa di nuovo ricolmarci di benedizioni.

Consideriamo bene se c'è qualche settore in cui stiamo peccando coscientemente.

Poi consideriamo se c'è qualche settore in cui non stiamo cercando di capire quale sia la volontà di Dio: se stai peccando in quello che stai facendo, o in qualcosa che stai ignorando, anche se al momento non stai subendo una correzione nella tua vita, ravvediti, finché sei in tempo.

Non credere che visto che ti sta andando bene, non ci siano problemi ... e conseguenze!

- *Davide mandò ad informarsi chi fosse la donna; e gli fu detto: 'È Bath-Sheba, figliuola di Eliam, moglie di Uria, lo Hitteo'. Allora Davide fece dire a Joab: 'Mandami Uria, lo Hitteo'. E Joab mandò Uria da Davide. Come Uria fu giunto da Davide, questi gli chiese come stessero Joab ed il popolo, e come andasse la guerra.*

Poi Davide disse ad Uria: 'Scendi a casa tua e l'avati i piedi'. Uria uscì dal palazzo reale, e gli furon portate appresso delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta del palazzo del re con tutti i servi del suo signore, e non scese a casa sua. E come ciò fu riferito a Davide e gli fu detto: 'Uria non è sceso a casa sua', Davide disse ad Uria: 'Non vieni tu di viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?' Uria rispose a Davide: 'L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Joab mio signore e i suoi servi sono accampati in aperta campagna, e io me n'entrerei in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Com'è vero che tu vivi e che vive l'anima tua, io non farò tal cosa!'

E Davide disse ad Uria: 'Trattienti qui anche oggi, e domani ti lascerò partire'. Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno ed il seguente. E Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé; e lo ubriacò; e la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo lettuccio coi servi del suo signore, ma non scese a casa sua.

La mattina seguente, Davide scrisse una lettera a Joab, e gliela mandò per le mani d'Uria. Nella lettera avea scritto così: 'Ponete Uria al fronte, dove più ferve la mischia; poi ritiratevi da lui, perch'egli resti colpito e muoia'. Joab dunque, assediando la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico avea degli uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Joab; parecchi del popolo, della gente di Davide, caddero, e perì anche Uria lo Hitteo.

Chi fu che uccise Abimelec, figliuolo di Jerubbesheth? Non fu ella una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, sì ch'egli morì a Thebets? Perché vi siete accostati così alle mura? - tu digli allora: - Il tuo servo Uria lo Hitteo è morto anch'egli'. allora gli arcieri tirarono sulla tua gente di sulle mura, e parecchi della gente del re perirono, e Uria lo Hitteo, tuo servo, perì anch'egli'. Quando la moglie di Uria udì che Uria suo marito era morto, lo pianse; Perché dunque hai tu disprezzata la parola dell'Eterno, facendo ciò ch'è male agli occhi suoi? Tu hai fatto morire colla spada Uria lo Hitteo, hai preso per tua moglie la moglie sua, e hai ucciso lui con la spada dei figliuoli di Ammon. Or dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, giacché tu m'hai disprezzato e hai preso per tua moglie la moglie di Uria lo Hitteo.

- *E l'Eterno colpì il bambino che la moglie di Uria avea partorito a Davide, ed esso cadde gravemente ammalato. - 2Sam 11:3-26; 12:9-15*

Davide pensava di poter fare a modo suo (comandava lui!), ma come tanti altri, pagò molto cara la sua azione: aveva commesso peccato su peccato sia con Bersabea e sia col marito... e ora doveva pagare nonostante fosse il re di Israele!

Se Dio non ha avuto riguardi con Mosè o con Davide... non ne avrà certo con chiunque dei Suoi figlioli che rompa il patto!

Vi invito a rileggere Deuteronomio 28 per riflettere su quanto sia pesante la disciplina correttiva di Dio ... che usa ancora oggi.

1Cor 5; 1Giov 5 e simili ci fanno capire che Dio non ci corregge ogni volta con la morte (altrimenti saremmo già tutti morti), ma spesso “ci consuma lentamente”: in questo ci aiuta il verso che segue...

Poiché giorno e notte la tua mano s'aggravava su me, il mio succo vitale s'era mutato come per arsura d'estate. Sela. - Sal 32:4

Ricordate che la disubbidienza non è solo un peccato di chi lo fa coscientemente: può essere anche un peccato che fai senza pensarci, perché stai trascurando di informarti bene.

Un particolare prezioso sul re Davide - 2Samuele 6

Ricordate, per esempio, ciò che successe a Davide quando trasportò l'arca sopra un carro per portarla a Gerusalemme?

Dal punto di vista umano, Davide mostrava un grande impegno per Dio: era gioioso di poter seguire Dio, lo faceva di cuore (come poi disse a sua moglie Mical), ma **non si era informato su come avrebbe dovuto trasportare l'arca...**

Aveva messo l'arca sopra un carro, quando invece nella legge di Mosè Dio aveva ordinato che doveva essere portata da uomini santi e consacrati con delle stanghe.

Per questa sua trascuratezza, Dio corresse duramente Davide, facendo morire Uzza, quando questi toccò l'arca pensando di sorreggerla per evitare che essa cadesse dal carro su cui era trasportata.

Davide era afflitto per quanto era successo: nonostante che non stesse peccando in modo palese, e nonostante desiderasse grandemente onorare Dio, Davide fu corretto perché non aveva preso l'impegno di informarsi sulla precisa volontà di Dio.

Forse oggi diremmo che la correzione di Dio fu sproporzionata e che, in fondo, si trattava di una cosa "trascurabile", ma Dio la pensa diversamente!

E' importante non agire di testa nostra: piuttosto, dobbiamo informarci se stiamo veramente camminando nella via del Signore!

Per questo motivo è importante consigliarsi coi Conduttori della chiesa che Dio ha preposto proprio per guidare! **Non appoggiarti sul tuo proprio discernimento! Prov 3:5**

Come Davide, potresti trovarti sotto la pesante disciplina correttiva di Dio, non perché tu sia in palese ribellione, ma perché il tuo modo di fare non è precisamente quello che Dio comanda.

Non prendiamo con leggerezza la santità di Dio, e quanto Egli odia il peccato!

Non dire "a me sembra giusto", se non hai veramente esaminato ciò che dice la Bibbia e consultato i Conduttori!

Ovviamente, non dobbiamo vivere con la paura che ogni cosa potrebbe essere un male.

Dio vuole che siamo sereni, ma per esserlo dobbiamo impegnarci a conoscere la volontà di Dio in ogni settore della nostra vita: se mi esamino, non vivrò come vivevo prima, non vivrò facendo ciò che sarebbe naturale, e non vivrò come vive il mondo intorno a me, bensì nella via di Dio che produce anche tante benedizioni in questa vita.

Certamente, le prove arrivano per testare e rafforzare la nostra fede, ma sono convinto che anche la disciplina correttiva di Dio arrivi molto più spesso di quanto ce ne rendiamo conto.

E se non ce ne rendiamo conto, perdiamo i benefici della disciplina correttiva: se non riconosciamo la disciplina correttiva come tale, non ci ravvediamo e la disciplina correttiva continua non servendo a nulla. Esaminiamoci del continuo: se l'esame dimostra che la nostra "difficoltà" non è una correzione, bene: rallegriamoci!

Ma quando riconosciamo che è disciplina correttiva, allora dobbiamo riconoscere il nostro peccato, umiliarci davanti a Dio e confessarlo, cambiando direzione per camminare in santità.

Spesso, la disciplina correttiva può spingerci ad ascoltare altri che ci parlano di peccati che prima non volevamo riconoscere: in quel caso potremmo dire *"Grazie, o Padre, che mi ami così tanto da mandare la tua disciplina correttiva. Perdonami che non mi sono impegnato a scoprire la tua volontà in quel settore. Grazie che mi hai aperto gli occhi tramite la disciplina correttiva. Grazie che posso di nuovo camminare in un modo che dà gloria a Te. Grazie che mi ha ri-portato ad avere comunione con Te."*

Personalmente, ringrazio Dio che mi ama così tanto da mandare la Sua disciplina correttiva ogni volta che pecco: lo fa per farmi tornare sul giusto sentiero.

Se non fosse per la disciplina correttiva di Dio, saremmo immersi nei nostri peccati...

Oggi nelle famiglie (nelle chiese) non si applica più la disciplina correttiva: **spesso i figli sono degli imperatori anche a soli tre anni!!!**

Nella società regna l'anarchia camuffata da democrazia ...

In ogni comunità ci sono credenti che non si lasciano “formare” dalla Parola, che vivono un cristianesimo superficiale, e a volte vogliono e agiscono, o si comportano in modo da rendere una pessima testimonianza al mondo, compromettendo l’immagine di tutta la comunità.

Per questo la chiesa del Signore deve applicare la disciplina correttiva: perché l’ordine fa parte della natura di Dio.

Possiamo affermare con assoluta certezza che Dio non ama il caos e l’anarchia: la democrazia (come governo del popolo) non fa parte del Suo piano perché governa Lui e solo Lui.

E lo fa spesso delegando le Sue autorità: esse rendono conto a Lui ed Egli “interagisce” con loro trattandoli, se necessario, molto duramente!

Se e quando sbagliano... rendono conto a Dio e la pagheranno.

Una comunità dove ognuno fosse libero di fare ciò che vuole non può essere definita “chiesa” ma “club”: un club religioso o sociale, e forse neanche, perché anche nelle associazioni umane, di qualunque natura, esistono delle regole che devono essere rispettate dai relativi membri.

Comunque, sarebbe un luogo nel quale Dio è assente...: l’anarchia e il caos (vestiti della democrazia tanto auspicata oggi) sono armi di satana per distruggere la chiesa.

Purtroppo, viviamo il tempo caratterizzato da una spaventosa crisi spirituale, per cui ci sono anche alcuni credenti che sono considerati tali, ma in realtà non lo sono: frequentano la comunità spirituale, godono dei privilegi come tutti gli altri, ma si limitano a questo, non hanno responsabilità, non hanno rispetto per le regole comunitarie, non si sentono vincolati da alcun dovere di alcuna natura verso la chiesa e verso i fratelli.

Questa categoria di persone rappresentano il problema maggiore in ogni Chiesa locale e si possono benissimo inquadrare nel brano di Eb 9!!!

Spesso si tratta di “gente raccogliatrice” che, forse, non appartiene nemmeno al Signore.

Infatti, questo tipo di “strani” credenti sono proprio quelli che rifiutano ogni forma di disciplina correttiva, e a volte si evita di intervenire, di correggere queste persone proprio per non causare un problema ancora più grande, una ribellione più accentuata che potrebbe poi coinvolgere negativamente tutta la famiglia. Ma un tale evitamento causerà sicuramente mali peggiori! Vedi 1Cor 5

Anche questo aspetto richiede riflessione, sensibilità e saggezza per esaminare caso per caso; talvolta i pastori non sanno come comportarsi con certe persone, specialmente se sono persone disordinate e insubordinate.

Molti problemi nella chiesa di ieri e di oggi nascono da questo tipo di persone, ma bisogna assolutamente intervenire con la disciplina correttiva: in tali casi, anzi, bisogna essere tempestivi!

Il dramma della Chiesa di oggi, e mi riferisco alla Chiesa in generale, è che lo standard di santità è stato adeguato ai principi del mondo.

È stato pericolosamente abbassato per poter accettare il compromesso con il peccato, ma Lo Spirito Santo continua a ripetere: “siate santi come Colui che vi ha chiamato è santo!” - 1Pie 1.15-16

La Santità implica ubbidienza: ubbidienza ai conduttori, ubbidienza alla legge del Signore, sottomissione alla disciplina correttiva di coloro che Dio ha preposto e che devono esercitarla nella chiesa.

La Santità si traduce anche nell’amare i fratelli: anche coloro che sono disordinati e che vivono nel peccato!

Noi dobbiamo odiare il peccato, ma non chi lo commette: Amare non vuol dire tollerare il peccato e questo deve essere condannato a prescindere da chi lo commette, con tutte le dovute conseguenze!

Non dobbiamo vivere nel compromesso con il peccato, ma pregare che il peccatore si ravveda, viva e torni al Signore, anche a costo di correggerlo severamente! Questa è la volontà di Dio.

La risposta dei migranti ecclesiali

Più volte mi è capitato di parlare con dei migranti religiosi e, alla mia domanda sul perché l’avessero fatto, la risposta più frequente è stata...

“in quella chiesa non ero capito e non c’era amore, non mi apprezzavano e me ne sono andato”!

A costoro ho sempre raccontato la storia della quaglia e della civetta...!

La quaglia e la civetta erano amiche e un giorno la quaglia notò che la sua amica civetta stava partendo molto decisa!

- Dove vai? –Chiesa la quaglia
- Me ne vado lontano: in Cina! –Rispose la civetta
- Perché vai fino in Cina? -Replicò la quaglia
- Perché qui non sono capita, non sono amata, nessuno mi apprezza e mi rimproverano! - Ribattè la civetta
- Ma di cosa ti rimproverano? -Chiesa la quaglia
- Dicono sempre che faccio un verso stridulo e io sono stufo di essere trattata così male! - Continuò la civetta
- Cara amica, se non cambi il tuo verso stridulo credo che ti accadrà la stessa cosa anche in Cina! Terminò la quaglia!

Infatti, chi non sta bene in un posto e se ne va senza validi motivi... non starà bene nemmeno cambiandolo: è lui che deve cambiare, non il posto!

Negli anni 90 ero in Abruzzo e nella Comunità c'era un giovane che noi avevamo aiutato moltissimo, proprio come se fosse stato uno dei miei figli!

Purtroppo, molto spesso lui andava in depressione e se la prendeva con tutti dicendo che non si sentiva apprezzato: eppure tutti cercavamo di aiutarlo in tutti i modi!

Un pomeriggio lo vidi molto triste e depresso...: in tali casi egli aveva un “muso lungo”...

- Perché sei così triste? –Gli chiesi
- Perché non sono apprezzato e in questa chiesa non c'è amore! –Replicò lui
- Ma perché dici questo? Tutti ti abbiamo sempre aiutato e accolto amorevolmente in mille modi! –Replicai
- No, io sono stanco di non essere valorizzato, di non essere capito: in questa chiesa non c'è amore! -Ripetè lui.

Siccome io sapevo che tutti lo amavano di cuore, gli domandai...

- Ma chi non ha amore verso di te?
- Tutti, nessuno mi ama!! -Ribattè lui.
- Come?! Nemmeno io? –Replicai subito
- Sì, nemmeno tu! –Rispose immediatamente lui!

Eravamo nella mia auto e lui aveva la testa china: quando andava in depressione allungava il muso fino a terra e aveva sempre la testa bassa!

Ad un certo punto io gli chiesi molto serio:

- Per favore, guardami negli occhi e dimmi: tu mi ami?
- Lui alzò la testa, mi guardò fisso e rispose: “no, io non ti amo”!

Ecco, si era scoperto l'enigma: quel ragazzo non aveva amore e tutto l'amore che gli davano gli altri non gli bastava mai!

Sapete come finì? – Di lì a poco abbandonò la chiesa!!

Purtroppo, spesso chi abbandona la chiesa è compreso in questa storia-tipo: si lamenta degli altri perché non vede il vero problema... che consiste nella sua propria mancanza di amore, “il primo amore”!

Dunque, accade che “gli idoli” possiedono costui: gli fanno perdere il “primo amore”, li allontanano da Dio e poi dalla chiesa.

E per mancanza del “primo amore” costui torna alle dipendenze degli “idoli” di cui si parla in questa dispensa: questo sistema gli ha causato insoddisfazione e apatia... fino a portarlo via.

Se un “migrante” sia vero o falso Credente lo sa solo il Signore, ma la disciplina correttiva non deve mai essere evitata e deve essere anche piuttosto tempestiva!

Lasciamo che Dio sia l'unico Giudice, ma anche che la Sua Parola sia praticata: chi abbandona la chiesa è libero di farlo, ma rompe il patto e deve essere “abbandonato”.

Se e quando volesse tornare, potrà farlo ma non senza ravvedersi per poter ritornare in comunione: quella comunione che rompe andandosene.